

LA RAGIONE

Organo di difesa della italianità contro i vili, i camorristi, i sicari, i falsari e gli austriaci, nemici della patria di origine e di quella d'adozione.

F. SILVAGNI, Direttore
911 Christian Street
Phila., Pa.

UNA COPIA 5 SOLDI

Philadelphia, 24 Luglio 1917.

ANNO I. No. 6

lorde, si son perdute in un vuoto desolante; sono state addirittura polverizzate dalla forza della verità.

Il degenerato però, da parte sua, deve ancora smentire tutto ciò che gli abbiamo lanciato sulla faccia e provato; cosa che egli non ha neppure tentato, poiché tenterebbe l'impossibile.

Egli ancora deve dimostrarci con documenti e non con stupidi cavilli, che non è ladro di francobolli e di altro; che non è vero che assassinò la prima moglie e che quando la infelice esalava l'ultimo respiro, egli trovavasi nei lupanari; che non è vero che defraudò la dottoressa della pat-

tuita mercede, simulando sulla casa più debiti di quelli che esistessero realmente. Che non è vero che la infelice moglie assassinata era costretta a tenere in casa due dozzine di bordanti, per alimentare i vizi di lui. Che non è vero che, a causa di gelosia, la martirizzava coi più inumani trattamenti, tirandole calci nello stomaco in periodi interessanti. Che non è vero che attualmente maltratta la seconda moglie che più volte ha messo fuori di casa, dopo averne, in poco più di un mese, dilapidata la dote ottenuta, con false pretese e minacce, da Nicola Albanese, compensandolo poscia con lettere d'insulto e di accuse contro l'onorabilità della madre di costui. Che non è vero che ha ricattato la Italian Co-Operative Banking Ass'n per 400 dollari; che ha truffato Pasquale Teti e poi lo ha minacciato d'arresto; che ha truffato grossieri, venditori di bevande e proprietari di case; che non è vero che è stato ed è tuttavia una spia austriaca ai danni dell'Italia e che ha intascato il prezzo dell'infamia.

Quando egli sarà riuscito a purgarsi di tutte queste accuse di mostruosi delitti e di mille altre non meno gravi, soltanto allora, dopo sette anni di acqua e di sole, potrà essere riammesso nel consorzio degli uomini.

LA RAGIONE

Il Cav. C. C. A. Baldi e suo figlio Vito ripudiati da una intera Colonia di 160 mila Italiani

SENZA COMMENTI, COSI' COME SONO STATI EMESSI, PUBBLICHIAMO I VOTI DI PROTESTA CONTRO DUE SINISTRI FIGURI CHE PRETENDEVANO RAPPRESENTARE LA COLONIA ITALIANA DI PHILADELPHIA.

IL CIRCOLO ITALIANO DI PHILADELPHIA.

"Ad una seduta indetta pel 23 giugno 1917 al Circolo Italiano di Philadelphia, 1145 S. Broad St., una organizzazione composta di professionisti e commercianti italiani della città, venne approvato il seguente ordine del giorno:

"CONSIDERATO che questa organizzazione ha per scopo precipuo lo sviluppo delle masse italiane in Philadelphia ed il caldeggiamento degli italiani americani, e

CONSIDERATO che certi membri di questo Circolo, cioè C. C. A. Baldi e Vito M. Baldi, sono ritenuti non essere d'accordo con le nobili mire e gli ideali di questa organizzazione, si delibera, perciò, di invitare i detti C. C. A. Baldi e Vito M. Baldi a dimettersi da membri del detto Circolo Italiano.

"SI DELIBERA INOLTRE che quest'ordine del giorno sia inviato per lettera registrata a C. C. A. Baldi e Vito M. Baldi, e che lo stesso sia comunicato alla stampa americana, alla stampa italiana, all'Ambasciatore d'Italia a Washington, al Sindaco di Philadelphia, Hon. Thos. B. Smith, ed a Mr. William Potter, Chairman del Comitato pel ricevimento della Missione Italiana.

"SI DELIBERA INOLTRE che quest'ordine del giorno sia sottoscritto dal Presidente ed autenticato dal Segretario.

"IN FEDE DI CHE il Circolo Italiano, per mezzo del suo Presidente, vi appone la firma oggi 23 giugno 1917.

Robert Lombardi, Pres.
Per copia conforme
"Domenico Di Lauro, Segr."

SOCIETA' DI M. S. L'INDIPENDENTE A. VESPUCCI

Egredo Sig. Direttore de
La Ragione.

Le comunico il seguente deliberato, con preghiera d'inserirlo nel suo settimanale.

L'intestata Società, riunitasi in seduta ordinaria il 26 giugno, alla Columbus Hall, 746 So. 8th St., discutendo sui festeggiamenti fatti alla Missione Italiana, e deplorando che se non riuscirono di maggiore soddisfazione devesi attribuire alle mire subdole, adoperate da un ambizioso ed ignorante faccendiere, che risponde al nome di C. C. A. Baldi, coadiuvato dal suo degno rampollo Vito, deliberava:

1. — Considerando, che nessun Comitato speciale per i festeggiamenti alla Missione Italiana è stato nominato, e quanto è asserito nel giornale "Opinione" del 22 giugno, circa un Comitato esistente, è completamente falso. Un solo Comitato, è sempre esistito, riconosciuto ufficialmente dalla Colonia e fu quello della Stella d'Italia fra i barbieri Italiani, il di cui mandato riconosciuto, ed al quale si è

danno di persone della Colonia, meritevoli del più grande rispetto;

Tenuto conto anche delle gesta che, da oltre un ventennio, il Cav. Baldi va compiendo, e che suonano offesa ed insulto a tutti gli italiani;

DELIBERA

all'unanimità e per acclamazione, di protestare solennemente ed energicamente contro le mene di questo signore, che vorrebbe fare della sua casa una specie di dinastia, e di far pubblicamente noto che mai, in nessuna occasione, egli è stato autorizzato a rappresentare la grande massa degli italiani di Philadelphia.

Antonio Casciato, Pres.
Pietro Colaprete, Segr.

SOCIETA' STELLA D'ITALIA

Egredo Sig. Direttore

La Ragione

La Società Barbieri le sarebbe gratissima qualora nel suo diffuso edomario si vedesse pubblicato l'accluso comunicato.

Con i sensi della più alta stima a nome di tutti anticipo i più vivi ringraziamenti.

Antonino Viglione, Segr.

La Società Stella d'Italia fra i Barbieri Italiani, nella riunione ordinaria del 1.º Luglio 1917, udita la relazione del Presidente in riguardo alla raccolta dei fondi pro vedove ed orfani, dopo una discussione seria e dignitosa, valutando tutti i fatti successi con grandi applausi venne approvato il seguente ordine del giorno da inviarsi alla stampa Italiana ed americana:

1. — Che fin dall'inizio del movimento per raccogliere danaro per gli orfani e le vedove, da consegnarsi alla Missione Italiana in America, in occasione della sua visita a Philadelphia, C. C. A. Baldi e suo figlio Vito, invece di associarsi da buoni italiani al movimento, incominciarono le solite manovre losche allo scopo di fare della nostra associazione e del nostro movimento un cuscinetto ai loro bassi fini personali.

2. — Che C. C. A. Baldi e suo figlio Vito, come il solito si accinsero a monopolizzare il movimento per uso e consumo loro abusandosi della dabbenaggine dei propri connazionali e della buona fede degli Americani, e quando si accorsero che non potevano dipendere dalla supina acquiescenza della Società Stella d'Italia, tentarono di invitare il Regio Console Italiano ad altra riunione che doveva tenersi dai loro pochi seguaci, ma che il Console dando prova di avvedutezza e di carattere si rifiutò avendo già promesso alla nostra Società.

3. — Che C. C. A. Baldi e suo figlio Vito, non essendo riusciti a monopolizzare il movimento come credevano a mezzo del loro giornale nell'elemento Italiano, ricorsero ai soliti mezzi di far vedere lucciole per lanterne, diffondendo ogni giorno menzogne nella stampa Americana. Difatti molte volte e specialmente nelle due passeggiate i fogli americani scrivevano che la raccolta del denaro fu fatta a mezzo del Cav. Baldi e sotto la sua protezione, nascondendo a tutti il nostro sodalizio che sempre è stato in prima fila in tutte le occasioni.

4. — Che C. C. A. Baldi, preoccupato dal fatto che egli non poteva farsi credere ancora una volta agli americani come capo della colonia, ricorse a mezzi indegni di uomo e di Italiano tentando di far cancellare la parata dei Figli d'Italia, di questa associazione che avrebbe potuto far da sola, ma invece, senza alcuna invidia ha seguito il nostro movimento dandoci \$11.000,00, mentre i suoi capi da C. C. A. Baldi nell'ombra sono stati dipinti a color nero.

5. — Che la Società Barbieri, pure edotta delle ingerenze e delle indegne manovre da C. C. A. Baldi e suo figlio, sin dal principio, per carità di patria, tacque e frenò ogni sentimento di protesta contro questi uomini che pensano solamente per loro stessi.

6. — Che per questi motivi ed altri ancora che la Colonia conosce la Società Barbieri forte di 300 membri quasi tutti cittadini Americani: Denunzia C. C. A. Baldi e suo figlio Vito come nemici degli Italiani e della Italianità in America; li denuncia come indegni di appartenere alla nostra comunità di onesti e laboriosi connazionali; li denuncia come nemici di tanti professionisti giovani Italiani, ai quali vien negata ogni opportunità, mentre per il proprio figlio, che tentava di frodare lo State Board senza ombra di pudore, riserba posti politici.

Infine la Società Barbieri, mentre ringrazia tutti gli Italiani, tutte le altre consorelle, tutti gli Ordini che hanno contribuito con le loro offerte alla sua iniziativa, proclama di ritirarsi dalla Federazione delle Società Italiane e di non riconoscere l'Opinione come suo organo ufficiale.

Antonino Viglione, Segr.

Giuseppe Mercurio, Pres.

LA PROTESTA DELLA CORTE AMERICANO VESPUCCI

La Corte Americo Vespucci No. 234 Foresters of America, nella sua seduta straordinaria avuta lunedì, 9 luglio, nella Columbus Hall, volle aggiungere anch'essa una voce di pro-

testa contro il mestatore della nostra Colonia, pigliando, come hanno fatto altre associazioni, le mosse degli avvenimenti ultimi, che hanno sollevato fra i nostri coloni un vivo sentimento di indignazione ed hanno dato motivo ad una santa reazione, mirante alla rigenerazione morale e politica della colonia.

Ed ecco senz'altro il vibrato ordine del giorno:

La Corte Americo Vespucci No. 234 Foresters of America, forte di 600 membri, riunita in seduta straordinaria nella Columbus Hall, oggi 9 luglio 1917, udita la chiara relazione sugli ultimi avvenimenti svoltisi in colonia in occasione della venuta dei messaggeri di Roma;

Preso visione dei maneggi loschi per ostacolare in tutti i modi la solenne dimostrazione organizzata dalla colonia, auspice la Società Stella d'Italia fra i Barbieri Italiani, e col valido concorso del benemerito Ordine Figli d'Italia in America, di cui si tentò d'impedire lo spiegamento delle forze;

Considerato che dal banchetto civico in onore della Missione Italiana si volle malignamente escluso il migliore elemento rappresentativo della vera colonia;

Ad unanimità e senza sottintesi

DELIBERA

Di prestare solennemente e vibratamente contro l'opera nefasta che C. C. A. Baldi, con la cooperazione del suo degno rampollo Vito, va da oltre un ventennio compiendo in danno della nostra massa immigrata, dopo essersi arrogato il titolo di "Leader" che nessuno gli ha mai conferito;

Delibera inoltre di associarsi pienamente ed incondizionatamente al movimento iniziato dal Circolo Italiano per detronizzare il detto C. C. A. Baldi da un Leadership che ha saputo abilmente usurpare, e concorrere con tutte le sue forze alla rigenerazione morale della Colonia, che non ha mai sentito il bisogno di essere tenuta sotto tutela.

Pietro Di Giorgio, Sub Chief Ranger
A. Palladino, Segr. di Finanza, 1502 Moore Street.

Di questa Corte è socio Fioravante, un altro cavaliere, fratello di C. C. A. Baldi.

UNA PROTESTA DAL PREBISTERO

"Cambridge, Mass., 4 Luglio
Egredo Sig. Direttore,

Ringrazio colui che ha avuto la premura di spedirmi "La Voce" fin qui, dove sono per alcune conferenze. Ho appreso così del movimento ostile che si è iniziato contro il Baldi dagli Italiani di Philadelphia, dopo la partenza degli Inviati d'Italia.

Se i fatti narrati sono del tutto veri, io aggiungo allo sdegno generale anche il mio e rompo quel silenzio che mi è stato sempre caro.

Al banchetto della sera notai l'assenza di molti dei migliori e mi accorsi che gli inviti erano stati estesi con ignobile piccineria d'animo ed al solito pettolezzo coloniale, come avrebbe fatto chiunque fosse stato abituato a larghe vedute ed a sentimenti di vero italiano. L'occasione si presentò per unire e non per dividere i figli della madre patria. Ivi avrebbe dovuto tacere la gelosia e la rivalità ed avrebbe dovuto prevalere il bene pubblico al gretto egoismo; ivi avrebbero dovuto aver parte eguale individui di ogni tendenza religiosa, sociale o politica, come si sarebbe osservato in un'atmosfera americana.

Se il Baldi avesse saputo approfittare del momento, avrebbe potuto suscitarsi un'ondata di rispetto e di simpatia e cominciare un movimento di unione e di forza, mentre al contrario ha eccitato un'indignazione che certo non gli gioverà a compiere impunemente altre rappresaglie o piccole vendette per l'avvenire.

Mi duole che certe notizie mi siano pervenute troppo tardi, altrimenti avrei potuto servirvi dell'opera di due illustri membri del comitato appartenenti alla stessa grande Chiesa, che rappresento, per fare intervenire al banchetto, dove fui, uomini di eguale fede religiosa del Nitti e del Marconi e tanti altri fratelli italiani della città degni e colti.

Certi fatti avvengono per spargere luce, umiliare o esaltare, o, per esprimermi in un modo popolare: non ogni male viene per nuocere.

Con profonda stima mi creda
Dev. mo suo

Rev. T. Della Cioppa.

Chiesa dell'Emmanuello.

Pubblichiamo in inglese, perché non perda la sua efficacia, la protesta di molti Ministri Protestanti della Diocesi di Philadelphia.

SAY INFERIOR LEADERS
HURT ITALIAN COLONY

At a meeting held yesterday of the Italian Protestant Ministerial Association of Philadelphia and vicinity

the following resolution was adopted:—

1. — Whereas, It is the purpose of this organization to develop the spiritual, moral and intellectual condition of the Italians of Philadelphia, and

2. — Whereas, The said Italians have lately been grossly misrepresented in the recent visit of the Italian Mission to this city by men, not qualified either by intellectual or moral attainments to pose as leaders of said people; and

3. — Whereas, it is the sense of this organization that the arrangements for the visit of the said Italian Mission were deplorably mismanaged by so-called leaders to the detriment and injury of the large Italian population of Philadelphia.

4. — Therefore, Be it Resolved, that the Italian Protestant Ministerial Association of Philadelphia does hereby protest against the conditions which made possible the participation in the arrangements for the visit of the Italian Mission, of men not qualified to represent the Italians of Philadelphia, and it does further protest against the self-appointed leaders through whose inefficient meddling and self-exploitation the Italians of Philadelphia were deprived of full and dignified participation in the recent reception to the Italian envoy.

Be it Further Resolved, That copy of these resolutions be sent to the Mayor of Philadelphia and to the public press.

A. Stasio, Acting Presidente
J. T. Panetto, Secretary

LOGGIA Dr. PIETRO FARINATO
Numero 721

Philadelphia, Pa., 16 Luglio 1917

Spett. Grande Concilio

Stato di Pennsylvania.

Degno Grande Venerabile,

La Loggia Dr. Pietro Farinato No. 721 nella sua seduta ordinaria del 30

I DUE ORDINI

Eccone un'altra dell'Ordine Indipendente. Il farmacista Signor Gennaro Tito Manlio, Grande Tesoriere, solamente per aver fatto gli elogi dell'Ordine Figli d'Italia in America, che spiego tutta la sua forza e la sua grandezza nella parata fattasi in occasione della venuta della Missione Italiana a Philadelphia, è stato fatto bersaglio ai colpi innocui del piccolo grande.

Una dichiarazione semplicissima, di un galantuomo che ama il vero, ha fatto venire le travagliose ai capocchia degli Indipendenti e Gennaro Tito Manlio, come nella santa Inquisizione di Spagna, è stato punito con la destituzione della carica. Domenica, 8 corrente mese, verso le 6 p. m., senza un invito di lettera, senza nessun processo, il Grande Concilio mandò a ritirare la fascia. Sono cose dell'altro mondo e da questo modo di procedere l'Ordine Indipendente, in una sola parola, può definirsi l'Ordine del Disordine.

E' possibile ai giorni d'oggi che un vostro associato, sol perché facente parte degli Indipendenti, non può dare un suo giudizio, non può esprimere una sua opinione?

Allora, di grazia, dov'è la vostra indipendenza, impudenti che siete?

La risposta l'ha ben data lo stesso Tito Manlio nella sua lettera di dimissioni alla stampa.

Se non è per il suo giudizio espresso in favore dell'Ordine, per quali altre ragioni si è ricorso ad una misura dragoniana all'ultimo momento? Perché a Tito Manlio non gli si è inviata una comunicazione facendogli note le sue mancanze e le decisioni del Grande Concilio? E', o non è correttezza d'una Istituzione che si rispetta mandare delle comunicazioni e spiegare i fatti avvenuti dimostrando la causa che aveva provocato il provvedimento?

Questi punti di elementare educazione non sono conosciuti dai prominenti dell'Ordine Indipendente per la semplicissima ragione che la Segreteria non tiene disponibile carta, calamaio e penna ed anche avendo questi utensili, che sono nemici di tutti gli ignoranti, difficilmente se ne sarebbero potuto servire, perché non sanno usarli.

Con questo bel gesto la colonia tutta si è viemmaggiormente convinta dei mezzi che usa il piccolo grande contro quegli uomini che non sono proni ai cenni, ai comandi del minuscolo dittatore. L'atto autocrate dell'ex impiegato municipale ha mostrato ancora una volta il meschino e vendicativo animo suo ed ha fatto disgustare anche alcuni buoni fratelli dell'Ord. del cinquecento.

Giugno u. s., dietro proposta del Rev. Fra. Sabbaese, deliberava ad unanimità di fare formale protesta contro l'operato del Sig. C. C. A. Baldi, per la sua vile campagna contro il nostro potente Ordine Figli d'Italia, in occasione della venuta della Missione Italiana in Philadelphia.

La Loggia fa voti presso il Grande Concilio di promuovere un movimento fra tutte le logge di Pennsylvania e specialmente qui in Philadelphia, contro il vile denigratore del nostro Ordine, che audacemente lo presentava sotto cattiva luce presso il Sindaco di Philadelphia, facendo escludere dall'essere rappresentato nel comitato ricevimento.

Inoltre la Loggia deliberava di mandare una lettera di ringraziamento al Regio Console Cav. G. Gentile per la sua opera spiegata presso il Sindaco pel riconoscimento del nostro benemerito Ordine.

Con fraterni saluti,

Dev. mo in L. U. F.
Salvatore Terruso, Ven.

LOGGIA FELICE NAZARIO SAURO
Numero 617

Phila., Pa., 5 Luglio 1917.

Egredo Sig. Giuseppe Di Silvestro
Grande Venerabile Stato di Pa.

Degno fratello,

Alla seduta ordinaria del primo Luglio, l'assemblea deliberava di mandare un voto di plauso e di ammirazione, per il suo assiduo lavoro onde mantenere sempre alto il nome del nostro Ordine e sventare una volta per sempre l'ambizione di un avventuriero che per tanti anni ha saputo strappare la pacifica Colonia di onesti lavoratori, mettendo sempre in uso le sue male arti.

Augurandole sempre successo, per far sì che il nome malefico del Baldi non vorrà più figurare nella nostra Colonia, la saluto,

Massimiliano Di Giulio,
Segretario Archivista

Intanto a scorno del gonfio capo in testa e di Curiangiolo, che lo punzecchia da dietro le quinte, il signor Gennaro Tito Manlio ha ricevuto e continua a ricevere le congratulazioni di tutti gli uomini dabbene della colonia per l'atto energico di dimettersi dagli Indipendenti, da questo Ordine che non ha mai fatto nulla per la colonia e per gli italiani. Con le dimissioni di Tito Manlio abbiamo saputo anche che la forza finanziaria dei nostri cugini posa nella somma strabianante di \$3.59.

Se non mi sbaglio Gennaro Tito Manlio, oltre ad essere tesoriere della Grande Loggia era anche tesoriere della famosa commissione del Fondo Unico Mortuario ed allora facciamo questa domanda: dov'è il fondo cassa collettato da tutti gli iscritti? Se Tito Manlio era Tesoriere perché non ha avuto presso di sé l'ammontare raccolto? Insomma dove è il fondo cassa del Fondo Unico Mortuario tanto vantato?

Se, come sempre andate predicando, questo Fondo Unico Mortuario esiste, ci si risponda, in quale tasca è andato a riposare tutto il danaro? Su, dite la verità; questi fondi forse son serviti per pareggiare almeno in parte le note di qualche grande o sono andati per altra via nelle sacche dell'austriacante per mantenere la cloaca?

Rispondete, non tergiversate il pubblico in generale, ed i vostri affiliati in particolare, hanno tutto il diritto di sapere, di conoscere quello che fate all'ombra come i briganti della macchia.

Fate sapere quanti siete e che ne fate del denaro. Mostrate i vostri conti; come tutte le altre Istituzioni fanno, altrimenti non avete il diritto di essere tenuti in considerazione. Ma voi, come sempre, farete i sordi perché l'Ordine Indipendente non è altro che un gigante di terra frolla che vacilla e si frantuma in milioni di pezzi al primo soffio di vento. Siamo sicuri che non potete mostrare mai nulla, se non chiacchiere e turlupinate e i vostri affiliati se ne stanno accorgendo giorno per giorno. Gli sguardi invece di tutti gli Italiani d'America sono rivolti alla più grande, alla più forte Istituzione dell'Ordine dei Figli d'Italia genuino, a questo colosso che sta compiendo il grandissimo miracolo di riunire intorno alla sua bandiera l'elemento più intelligente più vivo e fattivo delle nostre colonie, onde avviare alla conquista di nobilissimi ideali e compendiate nelle fulgenti parole del nostro motto: Libertà, Uguaglianza, Fratellanza.

ANTONINO VIGLIONE